On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 12 • Domenica 27 marzo 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 / Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

l'augurio

Buona Pasqua di Risurrezione a tutti i lettori

Ai lettori di *Roma Sette* e della nostra testata on line *Romasette.it* rivolgiamo gli auguri di una Buona Pasqua di Risurrezione. Gli aggiornamenti del sito riprenderanno martedì 29 marzo con i servizi sulla Via Crucis presieduta dal Papa nel Venerdì Santo al Colosseo, sulla veglia pasquale e sulla Messa di Pasqua in programma questa mattina in piazza San Pietro.

L'Europa piange con Bruxelles Il dolore del Papa: crudeli abomini

L'Europa intera piange con la popolazione di Bruxelles dopo la tragica serie di attentati che ha insanguinato martedì la capitale belga. Il Papa ha espresso il suo dolore e la sua vicinanza alle famiglie delle vittime in un telegramma inviato all'arcivescovo di Malines-Bruxelles dal cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin. All'udienza generale di mercoledì Francesco ha rivolto nuovamente «un appello a tutte le persone di buona volontà per unirsi nell'unanime condanna di questi crudeli abomini che stanno causando solo morte, terrore o orrore. A tutti chiedo di perseverare nella preghiera e nel chiedere al Signore di confortare i cuori afflitti e di convertire i cuori di queste persone accecate dal fondamentalismo crudele».

EDITORIALE

LA NOVITÀ DI DIO PREVALE SULLA MORTE

PAOLO SALVINI *

Perché cercate il Vivente tra i morti? Non è nel sepolcro. Vi è passato, ma non è nel sepolcro. È risorto. Oggi questo evangelo è indirizzato a noi. Per riconoscere la consistenza di questo annuncio di gioia vi invito a riconsiderare la vita di Gesù, almeno per accenni. Seguiamo il vangelo di Luca. Gesù riceve lo Spirito di Dio al Giordano, immerso nel suo popolo. Nella sinagoga di Nazaret interpreta il dono ricevuto alla luce della profezia di Isaia. Lo Spirito del Signore lo ha unto per inaugurare un anno giubilare: evangelizzare i poveri, annunciare e realizzare la liberazione dei prigionieri oppressi, aprire gli occhi ai ciechi. Come Elia e Eliseo avevano profetizzato, questa novità di Dio non sopporta muri e privilegi. È sempre al di là di essi. Da Nazaret Gesù parte e sceglie sempre il potere del servo, del pane che si lascia spezzare per nutrire; non salva se stesso, ma sempre l'alleanza di Dio con le donne e gli uomini che incontra. Questo modo di essere uomo e Figlio, che racconta il volto del Padre, risulta insopportabile e scatena violenza. Viene rifiutato, umiliato, ridotto al silenzio della morte. Ma Gesù, mentre la sua vita viene consegnata nelle mani del nemico e soffocata, la consegna nelle mani del Padre, del Dio vivente. Gesù aveva condiviso questa fiducia con le donne e gli uomini che lo accompagnavano, ma essi - come noi - si rassegnano in fretta al prevalere della morte e non solo vengono presi di sorpresa dall'azione vivificante del Padre, ma sembrano quasi resistervi. Questi invece raccoglie il Figlio calpestato, lo sottrae al dominio della morte, lo riaccoglie nella Vita, con tutta la sua esistenza umana. Nulla di lui rimane nel sepolcro, perché tutto in lui ha la consistenza dell'amore. Agli occhi di Dio la sconfitta di Gesù, illusione superba di chi si crede potente, è stata il canto nuovo della libertà dei poveri, la nascita di una generazione di donne e uomini che si lasciano attrarre dalla follia di Dio e si scoprono straordinariamente fecondi, di viventi che beffano la morte. Perché cercate il Vivente tra i morti? È risorto! Nella Roma dei nostri giorni risuona l'annuncio della Pasqua di Gesù. Non è più tempo di lamentarci, di piangere sulla nostra città. È tempo di accogliere la realtà, così com'è, come la nostra occasione di servire, di esprimere cura. Lasciamo che lo Spirito di Gesù ci lavori come pane buono di vita. Le condizioni avverse sono per gli amici di Gesù richiamo a stare davanti al Padre e ad ascoltare la voce dello Spirito. Egli ci suggerisce come vivere da figlie e figli suoi questa nostra realtà, come continuare la missione inaugurata nella sinagoga di Nazaret, come dare corpo a questo anno giubilare, come rimettere in libertà gli oppressi - tra i quali siamo anche noi -, come evangelizzare i poveri, come abbattere i muri. Con gli occhi unti dallo Spirito vedremo tanti più figli del Padre di quanti non avremmo creduto, donne e uomini che si spendono per diffondere vita buona, compassione, cura, collaborazione, pace, riconciliazione, speranza. E lo fanno nella quotidianità, senza interesse, con dedizione, con fantasia, con tenacia. Lo fanno con il prossimo, ma anche accogliendo come prossimo chi era estraneo e così tessono una rete sociale più larga e più forte. Roma rimane ferita dalle organizzazioni mafiose, dalla corruzione diffusa, dagli interessi particolari che calpestano il bene comune, dal silenzio di chi vede e si gira dall'altra parte per vivere più tranquillamente. E chi tra noi è senza peccato scagli per primo la pietra. Ma Dio è all'opera in questa città per portare avanti il giubileo annunciato da Gesù a Nazaret e compiuto a Gerusalemme nella sua Pasqua. La novità di Dio prevale sulla morte. Cristo è risorto! È veramente risorto!

* **parroco di San Fulgenzio**

Le parole del Pontefice durante la Messa del Crisma nella Basilica Vaticana

«I sacerdoti siano ministri dell'autentica misericordia»

DI ANTONELLA PILIA

«Come sacerdoti, siamo testimoni e ministri della Misericordia sempre più grande del nostro Padre; abbiamo il dolce e confortante compito di incarnarla in mille modi, come fece Gesù, perché giunga a tutti». Con queste parole, nella mattinata del Giovedì Santo, Francesco si è rivolto ai sacerdoti che gremivano la Basilica Vaticana in una lunga e articolata omelia pronunciata in occasione della Messa del Crisma, concelebrata insieme a cardinali, vescovi e presbiteri presenti a Roma e officiata in contemporanea in tutte le cattedrali del mondo. Una celebrazione alla quale hanno partecipato anche tanti fedeli, caratterizzata dal rinnovo delle promesse fatte al momento dell'ordinazione e dalla benedizione dell'olio degli infermi, dei catecumeni e del crisma, che serviranno alle parrocchie per amministrare i sacramenti durante l'anno. In questo Anno Santo della Misericordia, il Pontefice ha invitato i sacerdoti a «inculturarla, affinché ogni persona la riceva nella propria personale esperienza di vita e così la possa comprendere e praticare, creativamente, nel modo di essere proprio del suo popolo e della sua famiglia». La misericordia di Dio, ha spiegato, è «infinita e ineffabile, ogni giorno cerca di fare un passo avanti». Da qui l'invito a «rompere quegli schemi ristretti nei quali tante volte incaselliamo la sovrabbondanza del suo cuore» e a «uscire dai nostri recinti». «Dal momento che è Lui che ci dà l'esempio - ha insistito Francesco - non dobbiamo avere paura di eccedere anche noi». Due sono gli ambiti nei quali la sovrabbondanza della misericordia di Dio spicca: l'incontro, in cui «Egli si dà totalmente» ogni volta, come nella parabola del Padre misericordioso, passando direttamente a celebrare una festa; e il perdono, per cui «ci fa passare dalla vergogna più vergognosa alla dignità più alta senza passaggi intermedi». La nostra risposta alla sovrabbondanza di gioia del Padre è il ringraziamento effusivo, ha indicato Francesco. «Bisogna entrare subito alla festa, indossare l'abito, togliersi i rancori del figlio maggiore», ha sottolineato facendo qualche esempio concreto. «Dopo essermi confessato, festeggio? O passo rapidamente a un'altra cosa, come quando dopo essere andati dal medico, vediamo che le analisi non sono andate tanto male e le rimettiamo nella busta e passiamo a un'altra cosa. E quando faccio l'elemosina, dò tempo a chi la riceve di esprimere il suo ringraziamento, festeggio il suo sorriso o proseguo in fretta con le mie cose dopo "aver lasciato cadere la moneta"»? Come rispondere, invece, al perdono sovrabbondante del Signore? Francesco, in questo caso, ha indicato una «sana tensione tra una dignitosa vergogna e una dignità che sa vergognarsi: atteggiamento di chi per se stesso cerca di umiliarsi e abbassarsi, ma è capace di accettare che il Signore lo innalzi per il bene della missione, senza compiacersene». Per entrare in questa «dignità che sa vergognarsi», ha avvertito il Papa, i sacerdoti devono evitare un «eccesso di teologie complicate» e di «spiritualità "frizzanti", di spiritualità "light"». Tante volte anche i pastori sono privi della luce della fede. «Siamo oppressi - ha sottolineato Francesco - non da minacce e spintoni, come tanta povera gente, ma dal fascino di mille proposte di consumo che non possiamo scrollarci di dosso per camminare, liberi, sui sentieri che conducono all'amore dei nostri fratelli, al gregge del Signore, alle pecorelle che attendono la voce dei loro pastori». Un buio dal quale solo Gesù può guarire, ha concluso, «per trasformarci da poveri e ciechi, da prigionieri e oppressi, in ministri di misericordia e consolazione».

Un momento della Messa crismale in San Pietro (foto Siciliani)

La «lavanda» di Francesco a 12 profughi

«È bello vivere insieme come fratelli… ma siamo tutti fratelli. E questo ha un nome: pace e amore». Parole rivolte dal Papa durante la Messa in Coena Domini celebrata giovedì nel centro di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) di Castelnuovo di Porto (diocesi di Porto-Santa Rufina), nel corso della quale ha compiuto il gesto della lavanda dei piedi - «il gesto della fratellanza» lo ha definito - a undici ospiti, tre dei quali musulmani, e a un'operatrice del centro (a destra una foto).

La lavanda dei piedi ai richiedenti asilo del Cara di Castelnuovo di Porto

La veglia presieduta dal cardinale Stella

La veglia promossa martedì dalla Comunità di Sant'Egidio e guidata dal cardinale Stella: il pensiero alle vittime del Belgio, alle religiose uccise nello Yemen e ai cristiani perseguitati

«Fede e carità uniche difese dei martiri»

DI CHRISTIAN GIORGIO

Sono ore «dolorosamente insanguinate» quelle in cui si è riunita martedì sera la Comunità di Sant'Egidio in memoria dei martiri. Il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero, ha evocato il sangue di Bruxelles, colpita al cuore dagli attacchi terroristici di poche ore prima. Oltre trenta morti e almeno 250 feriti raccontano una scia di sangue che sconvolge, ancora una volta, il cuore dell'Europa. A Santa Maria in Trastevere, i morti di Bruxelles sono stati ricordati per primi. Poi, la memoria è andata ai tanti cristiani che, in numerosi luoghi del mondo, sono fatti oggetto di persecuzioni, discriminazioni, privazione della libertà religiosa e della vita. Nella veglia promossa dalla Comunità di Trastevere, guidata dal cardinale Stella con accanto il vescovo ausiliare Paolo Lojudice, alla presenza dei fratelli cristiani delle diverse Chiese presenti a Roma (c'erano anglicani, luterani, metodisti, valdesi e ortodossi), si è pregato per la Chiesa del XXI secolo che, per stessa ammissione di Papa Francesco, è «Chiesa di martiri». Testimoni, «persone diverse – ha ricordato il cardinale Stella -, ma accomunate evidentemente da qualcosa: l'esperienza di Cristo e della vita secondo il Vangelo». Ecco quindi Anselm, Judith, Marguerite e Reginette, le quattro suore Missionarie della Carità uccise in Yemen il 4 marzo. Tutti i martiri sono chiamati per nome. A leggere le loro storie, il parroco monsignor Marco Gnavi e Alberto Quattrucci, della Comunità di Sant'Egidio. Sono poco meno di novanta nomi, senza considerare quelli di centinaia di sconosciuti, morti ammazzati in odio alla fede cristiana. «Non vogliamo limitarci a ricordare grandi uomini o grandi donne che hanno compiuto gesta straordinarie – ha continuato Stella -. I martiri si imitano, guardandone la vita, dopo averne conosciuto la morte». Don Giuseppe Diana, padre Pino Puglisi, don Graziano Muntoni, don Renzo Beretta. E ancora padre Lazzaro Longobardi, amico dei poveri e degli immigrati, ucciso il 2 marzo del 2014 a Sibari. «Contempliamo la forza umile e generosa di queste donne e di questi uomini che hanno vissuto la lotta per conquistare il Regno di Dio. Si sono lasciati disarmare da ogni altra difesa che non fosse la loro fede, la carità, la fiducia nella potenza della preghiera, il gusto – tutto cristiano – della vittoria sul male con il bene, sino all'amore per i nemici». Tanti martiri anche in Africa: in Algeria, i monaci trappisti di Notre Dame de l'Atlas e tutti coloro che hanno creduto all'incontro fraterno con l'islam, a costo della propria vita; come i 21 copti ortodossi egiziani, rapiti a Sirte e poi barbaramente decapitati nel febbraio del 2015. Stessa sorte toccata, sempre per mano delle milizie di Daesh, ai 28 cristiani etiopici ortodossi, decapitati ad aprile 2015.

Via Crucis, tremila giovani fino alla cattedrale

Quattordici stazioni per raccontare le loro paure verso il futuro incerto e il disagio di non sentirsi adeguati alla società attuale, ma anche la certezza che la croce e la sofferenza non hanno mai l'ultima parola. Erano oltre tremila i giovani che venerdì 18 marzo hanno partecipato alla Via Crucis diocesana, organizzata da tre uffici del Vicariato: pastorale giovanile, universitaria e vocazionale. Partita da piazza Venezia, la processione ha attraversato le vie storiche di Roma dai Fori Imperiali al Colosseo, fino alla basilica di San Giovanni in Laterano. «Dio ha occhi misericordiosi» è stato il tema che ha accompagnato i giovani lungo tutto il percorso, nella lettura delle meditazioni scritte da loro stessi. Una tappa del loro anno giubilare, alla vigilia della Domenica delle Palme, XXXI Giornata mondiale della gioventù. «Dietro questa Via Crucis c'è un grande lavoro da parte di noi giovani – ha affermato Simone, studente di Filosofia a Tor Vergata -, una preparazione lunga e complessa. È stato molto bello preparare le meditazioni. Questo racconta uno spaccato della gioventù romana che non è così superficiale e, soprattutto, non è indifferente rispetto alla fede e a quello che la croce significa. Anche noi giovani non siamo indifferenti al dolore dell'uomo e abbiamo una parola di conforto, incoraggiamento per chi soffre». Canti, meditazioni e momenti di preghiera, lungo un percorso che è stato una rappresentazione non solo del dolore di Gesù, portato alla crocifissione, ma anche del cammino dell'uomo di oggi in cerca di risposte: «Questo è un momento di testimonianza perché il cammino che tanti giovani hanno vissuto nelle diverse esperienze parrocchiali trova un momento di comunione ecclesiale - ha sottolineato il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria -. Per questa Via Crucis abbiamo scelto un percorso simbolico dal Campidoglio alla basilica di San Giovanni per unire insieme la città di Roma e la sua Chiesa con il suo vescovo che è il Papa, perché insieme, Chiesa e società, possano camminare per servire tutti gli uomini che vivono a Roma». Nella cattedrale, tappa finale della Via Crucis, ad attendere i giovani che hanno attraversato la Porta Santa, c'era il cardinale vicario Agostino Vallini: «Se Cristo non fosse risorto noi, diceva san Paolo, saremmo ancora nei nostri peccati e la fede non ci servirebbe a nulla – ha affermato – . Cristo è morto per risorgere e per dire a tutti che anche le grandi contraddizioni e il mistero del dolore umano hanno una speranza».

Alessandro Filippelli

Il rito del Circolo S. Pietro

«La bellezza dell'essere cristiani è trovare, nel momento della preghiera, la luce per poter guardare con occhi nuovi la croce che ogni giorno incontriamo nella vita». Lo ha ricordato l'arcivescovo Angelo Becciu, Sostituto della Segreteria di Stato vaticana, guidando la Via Crucis per i soci del Circolo S. Pietro venerdì 18 marzo all'interno del Colosseo, al termine della quale ha presieduto la Messa nella cappella di Santa Maria della Pietà, ricavata sotto un fornice dell'Anfiteatro Flavio e affidata al Circolo fin dal 1936. Essenziale, per monsignor Becciu, «sentire la misericordia di Dio». Soprattutto nell'Anno della Misericordia, in una società che sembra aver cancellato il concetto stesso di peccato. A non esistere in realtà è «il senso del peccato, la percezione del peccato». E l'uomo che non riesce o non vuole provare questo sentimento «è abbandonato totalmente a se stessoe. Come cristiani, invece, dobbiamo essere i messaggeri di chi ha fatto l'esperienza della misericordia di Dio».

La Messa della Domenica delle Palme presieduta dal Papa in piazza San Pietro
Un pensiero a profughi ed emarginati

«Solo Gesù ci salva dai lacci del peccato»

Domenica delle Palme a piazza San Pietro: a destra i bambini sulla «papamobile»

DI ROBERTA PUMPO

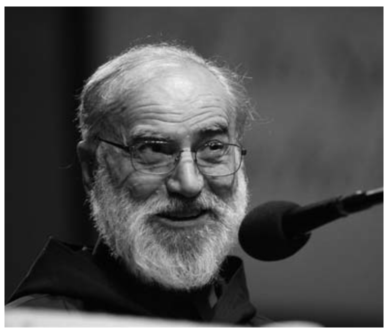
Papa Francesco interrompe per un attimo la lettura dell'omelia per la Messa della domenica delle Palme e torna a guardare agli ultimi, agli scartati, a chi fugge dalla guerra alla ricerca di un futuro migliore, ai tanti che hanno perso la vita in mare. «Oggi penso a tanta gente, a tanti emarginati, a tanti profughi, a tanti rifugiati, a coloro dei quali molti non vogliono assumersi la responsabilità del loro destino». E li accosta a Gesù che «prova sulla sua pelle anche l'indifferenza, perché nessuno vuole assumersi la responsabilità del suo destino». Parole forti quelle pronunciate dal Papa che arrivano all'indomani della nuova tragedia al largo della Libia, dove sono morti almeno 30 immigrati, e nel giorno dell'entrata in vigore dell'accordo tra Unione Europea e Turchia. Sotto un cielo primaverile decine di migliaia di persone partecipano alla Messa che apre le celebrazioni della Settimana Santa. Primo atto, la tradizionale processione del Pontefice e dei cardinali fino all'obelisco di piazza San Pietro dove Bergoglio benedice le palme e i ramoscelli di ulivo, tutti donati dalla Liguria. Sempre in processione il Papa si reca all'altare per la seconda parte della liturgia con la proclamazione del Vangelo della Passione di Gesù. Come la folla in festa accolse Cristo che entrava a Gerusalemme e «niente poté fermare l'entusiasmo per l'ingresso di Gesù», così Francesco invita i fedeli affinché «niente ci impedisca di trovare in Lui la fonte della nostra gioia, la gioia vera, che rimane e dà la pace; perché solo Gesù ci salva dai lacci del peccato, della morte, della paura e della tristezza». «La liturgia di oggi - prosegue il Papa - ci insegna che il Signore non ci ha salvati con un ingresso trionfale o mediante potenti miracoli. Gesù svuotò se stesso: rinunciò alla gloria di Figlio di Dio e divenne Figlio dell'uomo, per essere in tutto solidale con noi peccatori. Si è umiliato, e l'abisso della sua umiliazione, che la Settimana Santa ci mostra, sembra non avere fondo». Inizia con la lavanda dei piedi e si fa estrema nella Passione fino a giungere «alla morte di croce, quella più dolorosa e infamante, riservata ai peggiori criminali. La solitudine, la diffamazione e il dolore non sono ancora il culmine della sua spogliazione. Per essere in tutto solidale con noi - osserva Francesco - sulla croce sperimenta anche il misterioso abbandono del Padre». È qui che rivela il volto vero di Dio, che è misericordia. «Perdona i suoi crocifissori, apre le porte del paradiso al ladrone pentito e tocca il cuore del centurione». «Può sembrarci tanto distante il modo di agire di Dio, che si è annientato per noi - dice il Papa - mentre a noi pare difficile persino dimenticarci un poco di noi. Possiamo incamminarci su questa via soffermandoci in questi giorni a guardare il Crocifisso, la "cattedra di Dio". Vi invito in questa settimana a guardare spesso questa "cattedra di Dio", per imparare l'amore umile, che salva e dà la vita, per rinunciare all'egoismo, alla ricerca del potere e della fama». E nella domenica delle Palme si è celebrata anche la trentunesima Giornata Mondiale della Gioventù il cui raduno mondiale è previsto a Cracovia per fine luglio. «Spero che potrete venire numerosi a Cracovia, patria di san Giovanni Paolo II, iniziatore delle Giornate Mondiali della Gioventù - afferma papa Francesco -. Alla sua intercessione affidiamo gli ultimi mesi di preparazione di questo pellegrinaggio che, nel quadro dell'Anno Santo della Misericordia, sarà il Giubileo dei giovani a livello della Chiesa universale». Alla Messa hanno partecipato numerosi volontari polacchi ai quali è stato affidato il compito di portare ai responsabili della nazione i rami di ulivo provenienti da Gerusalemme, Assisi e Montecassino e benedetti in piazza San Pietro «come invito a coltivare propositi di pace, di riconciliazione e di fraternità».

la curiosità

L'emozione dei bambini sulla «papamobile»

«La Messa era appena finita, il Papa aveva iniziato a fare il suo giro per salutare i fedeli. Così abbiamo detto ai bambini di avvicinarsi, pensavamo a una benedizione, a un saluto. Non avremmo mai immaginato che li avrebbe fatti salire con sé sulla papamobile». È ancora incredula mamma Annalisa per il «dono immenso» - così lo definisce - ricevuto domenica scorsa dai suoi tre figli, Giulio, Ginevra e Gaia Piperno. I bambini - di 7, 6 e 4 anni - hanno infatti potuto fare un giro sull'autovettura del Santo Padre, in sua compagnia, nella piazza gremita di fedeli, insieme con altri due coetanei, anche loro a San Pietro per la Messa delle Palme. Un fuori programma molto gradito ai piccoli, ma anche dagli altri fedeli, che hanno salutato con ancor più calore la «papamobile» al suo passaggio. «Quando il Papa si è avvicinato a noi - racconta Annalisa - mi ha guardato e mi ha fatto segno, come per dire: "Sono tutti figli tuoi?". Io ho fatto cenno di sì e ho mostrato il numero tre con le dita della mano. Lui allora ha detto di farli salire a bordo». Il giro, per i piccoli fortunati, è durato una decina di minuti. «Al ritorno erano emozionatissimi - prosegue la mamma -, sono rimasti impressionati dalla grande folla che acclamava il Papa». Un'«avventura» incredibile per i tre bambini, che i genitori portano ogni anno a celebrare la Domenica delle Palme a San Pietro. «Sono ventidue anni che vengo qui in piazza per questa giornata - conclude Annalisa - e questa volta è stata ancor più speciale. Ho sentito davvero che la mia famiglia è protetta dal Signore».

(Giu. Roc.)



Monito agli operatori dei media nell'incontro diocesano: no all'informazione deformata, sempre il rispetto per le persone

Cantalamessa: no al mostro in prima pagina

Un cammino in quattro tappe alla riscoperta del sacramento della confessione. Così padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, ha aperto, venerdì 18 marzo, l'incontro «Misericordia e perdono nel sacramento della riconciliazione» promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Roma nella basilica di Santa Maria in Montesanto, a piazza del Popolo, per gli operatori della comunicazione. «Si tratta di un esodo vero e proprio per raggiungere spiritualmente la Terra Promessa», ha detto padre Raniero. La prima tappa da compiere per ogni cristiano che «vuole effettuare il passaggio pasquale dalla schiavitù del peccato alla libertà di figli di Dio» è riconoscere il peccato per poi passare al pentimento, ovvero la «metanoia», «l'assumersi la responsabilità di quello che non va nella nostra vita». Occorre «rompere definitivamente con il peccato, dire basta alla sua connivenza e complicità» per giungere finalmente al sacramento della riconciliazione «nel quale interviene Dio con la Sua potenza per distruggere il male che si è fatto. Solo così - ha sottolineato il sacerdote - anche noi, come il popolo d'Israele, potremo intonare il cantico di Mosè e dire "ha gettato in mare cavallo e cavaliere", cioè il demonio e i nostri peccati». Cantalamessa ha evidenziato che «oggi il mondo ha perso il senso del peccato. Si parla solo di senso di responsabilità». Ha quindi analizzato i 10 comandamenti. Parlando del settimo, «Non dire falsa testimonianza», ha rivolto un invito specifico agli operatori della comunicazione: «Non dite il falso, non esagerate nel condannare una persona prima che la sua colpa sia effettivamente riconosciuta. Non sbattete il mostro in prima pagina. Va bene rivelare le "magagne", ma mantenendo sempre il rispetto per la persona coinvolta». La seconda tappa «è un po' più interiore – ha proseguito Cantalamessa – perché nel pentimento c'è qualcosa di meraviglioso, spetta alla libertà dell'uomo. È l'unica porta possibile per sperimentare quest'Anno di grazia». La terza tappa richiede un cambiamento dello stile di vita. «Nessuno pretende di diventare impeccabile da un momento all'altro – ha detto il predicatore della Casa pontificia – ma una volta riconosciuto il peccato bisogna immediatamente invertire la marcia, senza indugi e senza rinvii». Ultima tappa: la confessione «che non è stata inventata dai preti – ha sottolineato padre Raniero – ma istituita da Gesù perché Dio aveva bisogno di uno strumento umano: per sentirci liberati dai pesi che abbiamo sulla coscienza abbiamo bisogno di verbalizzarli e tirarli fuori per ottenere il perdono». «Durante l'incontro - ha detto il rettore della chiesa, don Walter Insero - abbiamo gustato la misericordia che possiamo sperimentare nella confessione».

Roberta Pumpo

La Messa celebrata dal vescovo Leuzzi a Villa Speranza

Villa Speranza, l'Anno Santo accanto ai più fragili

La celebrazione dell'hospice della Cattolica con il vescovo Leuzzi Le voci del presidente Meneghini e del cappellano don Abbate

di Alessandro Filippelli

Era più probabile trovare i parenti ma, raccolti in preghiera, martedì scorso, a partecipare alla Messa nella cappella dell'hospice Villa Speranza, in via Pineta Sacchetti, c'erano anche loro, i degenti, malati terminali che difficilmente possono alzarsi dal letto. Non volevano però mancare a un appuntamento così importante: il Giubileo dell'hospice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. «Il Vangelo di Giovanni - spiega nell'omelia il vescovo Lorenzo Leuzzi, incaricato del Centro per la pastorale sanitaria della diocesi - ricorda che dopo il tradimento di Giuda era notte. E questa affermazione, ci vuol far capire che anche il Signore ha voluto vivere e condividere la "notte dell'uomo" e ciò - sottolinea il presule - deve essere vissuto come grande gesto della misericordia di Dio. Dio è voluto entrare nella "notte dell'uomo" attraverso i momenti della sofferenza, della malattia e delle difficoltà. Quindi celebrare il Giubileo della Misericordia qui, dove si fa tanto per alleviare la sofferenza e il dolore e la malattia, è davvero il momento più alto in cui noi comunichiamo ai nostri fratelli che Dio è presente a condividere la loro "notte" e quindi il loro momento difficile. E sapere che Dio condivide la "notte" di ciascuno di noi è la grande forza per poter affrontare le difficoltà, avendo nel cuore la certezza che se saremo con lui quella "notte", tutto si trasformerà nella gioia della resurrezione». La struttura sanitaria della Cattolica dedicata ai malati oncologici, ma anche a malati terminali cardiopatici o malati di Alzheimer allo stato finale, ospita 30 pazienti e fornisce assistenza a domicilio ad altri 120. «Si tratta di persone - spiega il presidente Pier Francesco Meneghini - entrate nella fase in cui hanno diritto ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore. Posso dire che c'è davvero bisogno di questo genere di strutture». Tra i pazienti ospitati non ci sono solo quelli di fede cristiana, c'è una particolare attenzione anche per l'aspetto interreligioso: «Qui ci sono persone anche di fede ebrea e musulmana - sottolinea Meneghini - quindi se lo richiedono in momenti difficili come questo possono affidarsi anche al rabbino o all'imam». Villa Speranza, afferma l'assistente spirituale don Carlo Abbate, «è un luogo di vita, perché qui ho celebrato 5 matrimoni, 7 cresime, 2 prime comunioni e un battesimo di degenti. Qui si toccano le corde più alte della vita, si tocca l'*Ecce Homo*. Si vive in una dimensione dove non ci sono più filtri. Ti guardi negli occhi con i pazienti che trasmettono emozioni che sono più eloquenti delle parole. Questi sono davvero incontri della verità». Fondamentale è il lavoro dei volontari che assistono e tengono quotidianamente compagnia ai degenti, insieme a medici e psicologi: «Accompagnare e assistere una persona in questi momenti? Non c'è un copione, non c'è una regola - afferma Franco, volontario -. Si vive di volta in volta a seconda del rapporto che si è instaurato con loro. Ma qui non si tratta di accompagnare una persona alla fine della sua vita, io preferisco utilizzare l'espressione "esser presenti", essere quindi vicini a loro anche nel silenzio».

Da venerdì 1 a domenica 3 aprile il Giubileo di quanti aderiscono alla spiritualità ispirata al messaggio di suor Faustina Kowalska

Le tre giornate della Misericordia

Santo Spirito in Sassia, santuario della Divina Misericordia (foto Cristian Gennari)

di Roberta Pumpo

Una delle parabole più belle e note del Vangelo di Luca è sicuramente quella del Padre misericordioso (detta anche parabola del Figliol prodigo). Un aspetto, quello della misericordia di Dio, che san Giovanni Paolo II ha fatto riscoprire al mondo intero, istituendo la festa della Divina Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua, e papa Francesco ha indetto un apposito Anno Santo durante il quale, nel nome della misericordia, ha voluto idealmente abbracciare ogni ceto, categoria,

Si comincia con una «Notte di riconciliazione». Sabato prevista la veglia, il giorno dopo la Messa con Francesco in piazza San Pietro e una liturgia con il cardinale Vallini a Santo Spirito in Sassia

persona. Tra gli appuntamenti non poteva quindi mancare il Giubileo di quanti aderiscono alla spiritualità della Divina Misericordia, organizzato dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che si terrà da venerdì 1 aprile a domenica 3, domenica in Albis. È la domenica della Divina Misericordia, istituita da Papa Wojtyla il 30 aprile 2000 in occasione della canonizzazione di suor Faustina Kowalska, apostola della Divina Misericordia. «È importante raccogliere i credenti che in modo particolare vivono l'esperienza della misericordia - ha detto l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione -. Pertanto il 3 aprile ci sarà una celebrazione per movimenti, associazioni, istituti religiosi che aderiscono a questa spiritualità». Si comincia dunque venerdì primo aprile con una «Notte di riconciliazione»: in programma adorazione eucaristica, confessioni e lectio divina individuale dalle 20 alle 24 nelle chiese di Santo Spirito in Sassia - santuario della Divina Misericordia per volontà di Giovanni Paolo II -, San Salvatore in Lauro, San Giovanni Battista dei Fiorentini e Santa Maria in Vallicella. Si prosegue sabato 2 ancora con adorazione, confessioni e lectio divina dalle 9 alle 14 nelle due chiese giubilari di San Salvatore in Lauro e San Giovanni Battista dei Fiorentini e a Santo Spirito in Sassia. Nel pomeriggio dello stesso giorno si terrà un pellegrinaggio alla Porta Santa con ingresso a San Pietro alle 16. Alle 16.30 ci saranno testimonianze e animazione, alle 18 inizierà la veglia di preghiera in piazza San Pietro con papa Francesco. Domenica 3 aprile alle ore 10 il Pontefice presiederà la Messa in piazza San Pietro. «Il Papa ha convocato tutti coloro che si ispirano alla spiritualità della Divina Misericordia - afferma monsignor Jozef Bart, rettore del santuario di Santo Spirito in Sassia - ma io sono certo, me lo dice la mia esperienza in questa chiesa, che la maggior parte dei partecipanti è spinta dalla devozione a santa Faustina. Giovanni Paolo II istituì la festa per rispondere alla richiesta fatta da Gesù alla santa affinché si divulgasse il culto alla Divina Misericordia fissandone la memoria nella prima domenica dopo Pasqua. Quest'anno la festa cade nel cuore del Giubileo e realizza e riflette la missione di raggiungere con il messaggio di misericordia tutti gli abitanti della terra. Ho chiesto al cardinale Vallini di guidare, il 3 aprile, l'ora della misericordia e lui ha dato la sua disponibilità». In questi primi mesi dell'Anno Santo nel santuario si registra un notevole aumento di confessioni. «Ai confessionali si creano le file - racconta Bart - e questa è una cosa bellissima. Tutti i giorni sacerdoti, vescovi, cardinali della curia romana e i gesuiti della Compagnia di Gesù si consumano nei confessionali. Alle 15 la chiesa è sempre stata piena, ma mai come quest'anno. La gente giunge da ogni parte per innalzare da questo santuario il grido di misericordia a Dio». In contemporanea si svolgerà nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, dal 31 marzo al 4 aprile, il Congresso apostolico europeo della Misericordia che si unificherà agli appuntamenti del Giubileo per gli apostoli della Divina Misericordia dalla sera di venerdì.

Parrocchie mobilitate per l'evento giubilare dei ragazzi

Una cinquantina quelle impegnate nell'accoglienza degli «under 16» che converranno da tutto il mondo a Roma dal 23 al 25 aprile sul tema «Crescere misericordiosi come il Padre». Le iscrizioni dei romani al Servizio per la pastorale giovanile Il passaggio attraverso la Porta Santa, la festa allo stadio Olimpico, la Messa con il Pontefice

«Il Giubileo è un intero anno in cui ogni momento viene detto santo affinché diventi tutta santa la nostra esistenza. È un'occasione in cui scopriremo che vivere da fratelli è una grande festa, la più bella che possiamo sognare, la festa senza fine che Gesù ci ha insegnato a cantare attraverso il suo Spirito». È l'invito che il Papa rivolge in vista del Giubileo dei ragazzi, in programma dal 23 al 25 aprile sul tema «Crescere misericordiosi come il Padre».

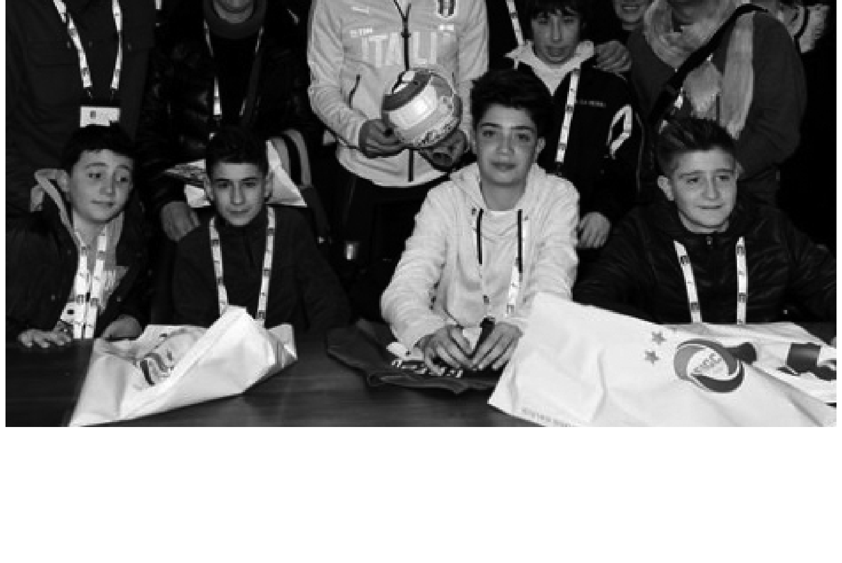
«Vi vorrei chiamare uno a uno», scrive Francesco nel suo messaggio rivolto ai ragazzi dai 13 ai 16 anni. Il Papa ha voluto che un'occasione speciale del Giubileo fosse dedicata ai ragazzi e alle ragazze che sono troppo piccoli per andare a Cracovia al raduno mondiale di luglio, ma hanno desiderio di partecipare ad un grande evento interamente dedicato a loro, in cui fare esperienze di incontro e confronto per conoscersi e crescere insieme. A promuoverlo, il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, con la collaborazione del Servizio Cei per la pastorale giovanile.

Il programma prenderà il via con l'accoglienza dei giovani pellegrini nelle parrocchie romane - una cinquantina quelle mobilitate - e negli istituti religiosi: qui riceveranno il kit del Giubileo. Sabato 23 la celebrazione del sacramento della Riconciliazione e il passaggio attraverso la Porta Santa; in serata la festa allo stadio Olimpico. Domenica 24 la celebrazione eucaristica in piazza San Pietro con papa Francesco. Durante i tre giorni sette piazze nel centro di Roma ospiteranno altrettante «tende delle testimonianze». Per le iscrizioni i ragazzi romani, con i loro catechisti ed educatori, possono rivolgersi al Servizio diocesano per la pastorale giovanile (*donantonio.m@tiscali.it*, telefono 06.69886447, 06.69886574). Torneremo a parlarne nelle prossime settimane.

La Nazionale abbraccia i piccoli pazienti

Una delegazione del Bambino Gesù ha fatto visita agli azzurri di Conte nel ritiro di Coverciano. L'iniziativa in un progetto patrocinato da Figc

Una delegazione dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma ha fatto visita lunedì scorso alla Nazionale italiana di calcio in ritiro al Centro Tecnico Federale di Coverciano in vista delle amichevoli con Spagna e Germania previste rispettivamente il 24 e il 29 marzo. «La "squadra" dell'ospedale romano, composta da circa 20 professionisti del Dipartimento medico chirurgico di Cardiologia pediatrica tra medici, infermieri, capisala e tecnici di sala operatoria - informa una nota del nosocomio - è stata accolta dal CT della Nazionale Antonio Conte, che ha ribadito l'importanza di temi fondamentali in un team, quali lo spirito di squadra, la cultura del lavoro, lo spirito di sacrificio, il senso di appartenenza, per poi seguire una parte dell'allenamento e visitare il Museo del Calcio». L'iniziativa fa parte di un progetto, patrocinato dalla Federcalcio, promosso e sostenuto dal CT della Nazionale Antonio Conte per l'ospedale pediatrico, con l'obiettivo di trasmettere al personale più direttamente a contatto con i malati e le loro famiglie la motivazione per svolgere al meglio questo ruolo così impegnativo. «Ad accompagnare la squadra del Bambino Gesù - prosegue la nota - anche un gruppo di piccoli pazienti, tutti affetti da cardiopatie congenite e di cui uno trapiantato di cuore. Nonostante la patologia, i ragazzi, di un'età compresa tra i 10 e i 18 anni, possono infatti svolgere attività sportiva come qualsiasi ragazzo della loro età, purché non agonistica. Anche per questo molti dei professionisti presenti provenivano dai reparti di cardiologia, di aritmologia e di medicina dello sport dell'ospedale». Il progetto, che ha preso il via lo scorso 10 dicembre con l'incontro tra Conte e i bambini ricoverati all'ospedale romano accompagnato dalla presidente Mariella Enoc, proseguirà nei prossimi mesi, quando il CT completerà l'allenamento della "squadra" composta dagli specialisti del cuore del Bambino Gesù con un appuntamento a Roma. La Figc donerà alcune maglie della Nazionale autografate dai calciatori e dal CT, che verranno messe all'asta dopo le prossime due partite della Nazionale, oltre a un pallone che sarà esposto a rotazione in tutti i reparti dell'ospedale pediatrico per simboleggiare la necessità che in una squadra tutti si passino la palla per raggiungere l'obiettivo comune.



libri

Svetlana Aleksievic, la guerra vista dalle donne

La differenza fra un evento e la cronaca in cui lo recepiamo, televisione, giornali, romanzi, non può essere negata: si tratta di uno scarto, a volte insostenibile, che tuttavia viene da lontano e sul quale i filosofi hanno sempre indagato. È in fondo questo il vero tema della letteratura moderna che spingeva Emile Zola a prendere appunti nei mercati parigini prima di comporre la sua grande opera, Giovanni Verga a tendere l'orecchio alle chiacchiere sparse nei "viottoli dei campi" e James Joyce a sprofondare come un palombaro protetto dallo scafandro nell'inconscio di Leopold Bloom. I romanzi-documento di Svetlana Aleksievic (*nella foto*), nata in Ucraina nel 1948, premio Nobel per la Letteratura 2015, ripartono proprio da lì: quando raccontano le vicende dei reduci di guerra in Afghanistan (*Ragazzi di zinco*), s'interrogano sui suicidi dopo il crollo dell'Urss (*Incantati dalla morte*) o affrontano le tragedie nucleari (*Preghiera per Cernobyl'*), lo fanno in un coro di voci che l'autrice ha incastrato nella sua struttura narrativa: una vera e propria macchina della memoria. Così accade anche in *La guerra non ha un volto di donna* (Bompiani, pp. 445, 20 euro, traduzione di Sergio Rapetti), dove a parlare sono le protagoniste sovietiche della Seconda guerra mondiale che, dopo l'attacco nazista del 1941, si arruolarono in massa affrontando, insieme agli uomini, i rischi mortali e le immani fatiche del conflitto, uno dei più sanguinari della storia. Davanti agli occhi del lettore, in una galleria di prevedibili orrori ma anche di sorprendenti dolcezze, sfilano infermiere, carriste, assaltatrici, telegrafiste, tiratrici, istruttrici sanitarie, soldatesse e comandi superiori, fanciulle ancora adolescenti e signore già madri di famiglia. La scrittrice le va a trovare nei loro casermoni dell'edilizia post-comunista quando sono ormai anziane, magari vicino al tinello e alla povera tavola: non tutte si saranno aperte subito alla confidenza, quindi dobbiamo immaginare anche numerosi colloqui preliminari per favorire lo scambio, ma nel momento in cui iniziano a raccontare le nonne-eroine con le medaglie al valore appuntate sulla giacca e gli encomi solenni esposti sul comodino, ti spiegano tutto: l'esaltazione dei primi mesi, la ferocia belluina degli scontri, la retorica delle celebrazioni successive. Svetlana Aleksievic, in quest'opera di naturalismo esistenziale, dove la forza della testimonianza s'intreccia allo spirito lungimirante di chi la raccoglie, ha compiuto uno straordinario lavoro di collazione. Pagina dopo pagina, il testo assume uno speciale rilievo stilistico, come se le reduci si passassero il testimone del ricordo creando una catena vitale, una piattaforma comune dove convivono il giudizio storico e la pietà umana: il primo teso a distinguere e classificare, il secondo capace di riunire gli avversari. Mario Rigoni Stern non ha potuto leggere questo libro, ma sono certo che dalle sue alture nevose lo abbia benedetto.

Eraldo Affinati

arte

Al Museo di Roma-Palazzo Braschi ecco la mostra «Antoine Jean-Baptiste Thomas e il popolo di Roma»: fino all'11 settembre si potranno ammirare litografie e disegni dell'artista francese.

Il popolo di Roma secondo Thomas

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Stazioni quaresimali - «Rosario con arte» a Santa Maria Immacolata - Concorso fotografico della Caritas

La Fuci riflette sul dialogo islamo-cristiano con Tauran - Corso sull'esorcismo al Regina Apostolorum

celebrazioni

LE STAZIONI QUARESIMALI. Per le stazioni quaresimali, le Messe della settimana saranno officiate domani alle 17 a San Pietro in Vaticano; martedì alle 17.30 a San Paolo fuori le Mura; mercoledì alle 18 a San Lorenzo fuori le Mura. Giovedì 31 Messa ai Santi Apostoli al Foro Traiano alle 18.30; venerdì primo aprile a Santa Maria ad Martyres al Pantheon, alle 17; sabato alle 16.30 a San Giovanni in Laterano; domenica 3 aprile alle 16 a San Pancrazio.

IL ROSARIO CON LE MISSIONARIE DELLA DIVINA RIVELAZIONE. Si tratta di un «Rosario con Arte» quello organizzato dalle Missionarie della Divina Rivelazione nella chiesa di Santa Maria Immacolata (via Veneto, 27). Ci si ritroverà, sabato 2 aprile alle 18, per pregare la Madre della misericordia, con i 5 misteri incorniciati da momenti artistici per meditare la Via della bellezza.

I RESIDENTI DI VILLA GLORI ALLA MESSA IN COENA DOMINI IN CATTEDRALE. Nel Giovedì Santo, i residenti delle case famiglia della Caritas diocesana a Villa Glori hanno partecipato alla Messa presieduta dal cardinale Agostino Vallini a San Giovanni in Laterano nel corso della quale hanno ricevuto il segno della lavanda dei piedi.

incontri

ALLE STIMMATE SI PARLA DELLA «CARITAS IN VERITATE». Mercoledì 30 alle 19, alla chiesa delle Santissime Stimmate (largo delle Stimmate, 1), interverranno l'economista Leonardo Becchetti e il giurista Francesco Pepe. Si parlerà dell'enciclica di Benedetto XVI «Caritas in veritate» e della dottrina sociale della Chiesa. Concluderà l'incontro don Fabio Rosini.

«COMUNICARE IL DIALOGO» ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA. Il direttore di Città Nuova, Michele Zanzucchi, giovedì 31 marzo alle 13 parlerà all'Università Europea (via degli Aldobrandeschi, 190) su «Comunicare il dialogo in un mondo che cambia». Porterà l'esperienza dei Focolarini.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

SABATO 2 APRILE
Alle ore 15, nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, guida la preghiera nell'«ora della misericordia».

LA FUCI SI INTERROGA SUL DIALOGO ISLAMO-CRISTIANO. Sarà la Sala Odeion della facoltà di Lettere della Sapienza ad ospitare, venerdì primo aprile, l'incontro organizzato dal Gruppo Vittorio Bachelet dal tema «Esiste un dialogo islamo-cristiano?». All'incontro, che prenderà il via alle 15.30, interverranno il cardinale Jean-Louis Tauran, del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso, Ilaria Morali e padre Laurent Basanese, docenti alla Gregoriana. Conclude il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria.

A SANT'ANDREA DELLE FRATTE L'ARCIVESCOVO MOROSINI. All'interno del ciclo di incontri organizzati dai Frati minimi della basilica di Sant'Andrea delle Fratte (omonima via al civico 1) dal titolo «Appuntamenti con la misericordia», sabato 2 aprile alle 19 l'arcivescovo di Reggio Calabria, Giuseppe Fiorini Morosini, parlerà di «San Francesco di Paola e la misericordia».

SANTA CECILIA E SUSAN G. KOMEN PER LA SALUTE DELLE DONNE. L'Accademia di Santa Cecilia e la Susan G. Komen, con il sostegno della Fondazione Gemelli, presentano la partnership «La musica fa bene» per la realizzazione di nuovi progetti per la salute delle donne. Il 2 e il 3 aprile un convegno al Parco della Musica e dal 2 al 4 aprile i concerti che finanzieranno parte dei progetti.

IL SAE RIFLETTE SUI 500 ANNI DELLA RIFORMA. Il gruppo romano del Segretariato Attività Ecumeniche (Sae) organizza un incontro, domenica 3 aprile alle 16.30, presso la foresteria del monastero delle monache Camaldolesi (Clivio dei Publicii), sul tema «Verso i 500 anni della Riforma: dalla divisione alla diversità riconciliata». Interverrano Paolo Benanti, teologo della Gregoriana, e Fulvio Ferrario, teologo valdese.

formazione

CORSO SU «ESORCISMO E PREGHIERA DI LIBERAZIONE» AL REGINA APOSTOLORUM. Dal 4 al 9 aprile all'Ateneo Regina Apostolorum (via degli Aldobrandeschi, 190) si terrà l'XI edizione del corso «Esorcismo e preghiera di liberazione» organizzato dall'Istituto Sacerdos in collaborazione con il Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa di Bologna (Gris) e l'Associazione internazionale esorcisti (Aie). Questo ciclo di lezioni si propone di fornire ai sacerdoti, ma anche ai laici, gli strumenti idonei di formazione sull'argomento. Per info e contatti: info@upra.org; 06.916891.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «PENSIERI PER L'ANNO SANTO» DI GAMALERI. Sarà presentato mercoledì 30 marzo alle 18 alla Sala Marconi di Radio Vaticana (piazza Pia, 3), il volume di Gianpiero Gamaleri edito dalla Libreria Editrice Vaticana: «Pensieri per l'Anno Santo». Interverranno monsignor Dario Viganò, prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede, e Aldo Vitali, direttore della rivista «Il mio Papa».

PRESENTAZIONE LIBRI/2: DUE VOLUMI DI MONSIGNOR GIUSEPPE LIBERTO. «Suggestioni in contrappunto» e «Le gocce del tempo» di monsignor Giuseppe Liberto, editi dalla Lev, verranno presentati al Pontificio istituto di musica sacra (piazza Sant'Agostino, 20/A), giovedì 31 alle 17. Interverrà don Alessandro Andreini e, per la parte musicale, Gianluca Libertucci, titolare della cattedra di Organo al conservatorio di Venezia.

«DUE GIORNI, UNA NOTTE» AL CINEFORUM DI SANTA CHIARA. Venerdì primo aprile, al cineforum del Centro culturale Due Pini (via Zandonai, 2) verrà proiettato il film di Luc e Jean-Pierre Dardenne «Due giorni, una notte» del 2014. Doppio spettacolo: alle 16 e alle 21.

CARITAS DIOCESANA: IL CONCORSO FOTOGRAFICO «LA PACE OGNI GIORNO». C'è tempo fino al 30 aprile per partecipare all'edizione 2016 del concorso fotografico «La Pace ogni giorno» promosso dalla Caritas di Roma. Le fotografie partecipanti verranno esposte e premiate nel corso di una serata-evento in programma il prossimo 19 maggio. In questa occasione tutti i partecipanti alla serata potranno votare la foto più bella. Per informazioni: tel 06.69.886.424/425.

NUOVO RETTORE ALLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA. Papa Francesco ha nominato nuovo rettore della Pontificia Università Gregoriana, a decorrere dal primo settembre prossimo, il gesuita padre Nuno da Silva Goncalves, che succederà a padre Francois-Xavier Dumortier, a conclusione del suo mandato. Padre Goncalves ha pubblicato diversi studi sulla storia missionaria portoghese e sulla storia della Compagnia di Gesù.

associazioni

LIDIA BORZÌ CONFERMATA PRESIDENTE ACLI ROMA E PROVINCIA. Lidia Borzì è stata confermata presidente delle Acli di Roma e provincia per il quadriennio 2016-2020. Cinquantuno anni, sposata, esperta in politiche sociali e della conciliazione famiglia e lavoro, la presidente ha alle spalle una esperienza come dirigente nelle Acli, di cui è attualmente consigliere nazionale e delegata nazionale per il Giubileo della Misericordia.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE NELLE PARROCCHIE CON L'AVIS. Domenica 3 aprile sarà possibile donare il sangue con l'Avis nella parrocchia di San Alfonso Maria de' Liguori (via Giustiniana, 245).

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Intolleranze alimentari: ecco i segnali d'allarme

Le reazioni avverse agli alimenti possono essere distinte in due grandi capitoli: su base immunologica (malattia celiaca e le reazioni allergiche agli alimenti); e su base non-immunologica, chiamate intolleranze agli alimenti. Le intolleranze alimentari sono reazioni avverse non mediate dal sistema immunitario, molto frequenti nella popolazione. Le più comuni e più studiate sono quelle al lattosio e al fruttosio. I sintomi possono non essere immediati, potendo presentarsi dopo ore o giorni e possono coinvolgere non solo il tratto gastrointestinale. È stato infatti dimostrato come sintomi che potrebbero sembrare aspecifici, quali la cefalea, l'emicrania, la stanchezza, le alterazioni umorali, potrebbero essere associate ad un'alterata funzione digestiva e quindi ad un'intolleranza agli alimenti e risultano spesso presenti in alcune sindromi quali la Sindrome del colon irritabile, malattie psichiatriche e la fibromialgia.

L'intolleranza al lattosio è tra le più comuni. I sintomi più diffusi sono il gonfiore addominale, la flatulenza e la diarrea acquosa. Il fruttosio è uno zucchero semplice che riesce ad essere assorbito dall'intestino senza essere scisso, come il lattosio, ma attraverso un passaggio transcellulare e un recettore che ne favorisce il passaggio. Quando si verifica un carico di fruttosio elevato questo viene fermentato dalla flora batterica intestinale causando i sintomi descritti.

Un ulteriore capitolo è rappresentato dalla intolleranza al glutine, condizione clinica caratterizzata dall'assenza dei parametri sierologici e/o istologici per la diagnosi della malattia celiaca o della allergia alimentare, in cui l'esclusione dalla dieta degli alimenti contenenti glutine determina un miglioramento e/o una riduzione della sintomatologia addominale o extra addominale quale mal di testa e dolori muscolari.

La diagnosi di questi disturbi si basa sulla clinica riferita dal paziente e sull'utilizzo di alcuni test, quali il Breath test al Lattosio e al Fruttosio che consentono di definire o meno la presenza dell'intolleranza a tali alimenti. In caso però di sintomi di allarme, quali anemia, dimagrimento, alterazioni degli esami ematochimici è necessario ricercare una causa organica che determina questa intolleranza che risulta essere solo una conseguenza della alterazione delle pareti dell'intestino (come celiachia, morbo di Crohn o gastroenterite).

La reazione allergica agli alimenti, invece, comprende una alterata reazione immuno-mediata alle proteine degli alimenti, che si manifesta ripetutamente quando il soggetto è esposto, mentre è assente in caso di mancata esposizione allo stesso. La risposta risulta essere rapida e può interessare l'intestino, il tratto respiratorio e la cute (ad esempio per uova, frutta secca, latte, soia, pesce e crostacei). A volte le reazioni sono molto diffuse e possono portare allo shock anafilattico. In tal caso sarà necessario un approfondimento allergologico.

Antonio Gasbarrini
Direttore area gastroenterologica

cinema

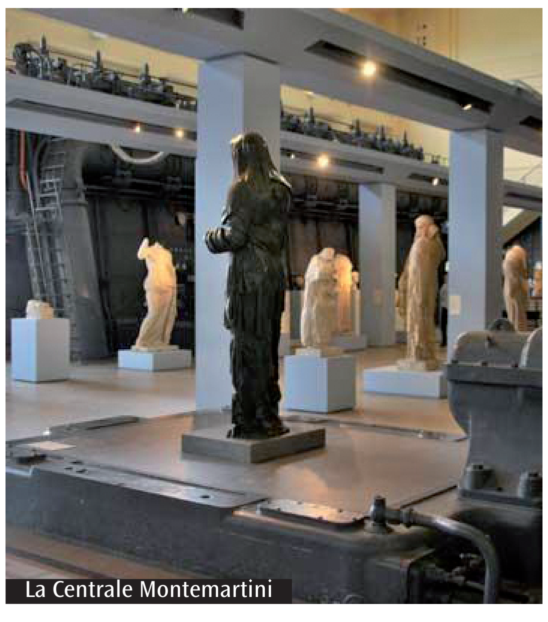
le sale della comunità: i programmi

DON BOSCO
V. Publio Valerio, 63
tel. 06.71587612

Mer. 30
La legge del mercato
Ore 18-21

Thierry ha 51 anni e non ha più un lavoro. Stanco di lottare contro la fabbrica per cui lavorava, che ha delocalizzato, si impegna con tutto se stesso in corsi di formazione e colloqui di lavoro, tra umiliazioni e false speranze. Dalla sua ha una moglie che ama, e un figlio altrettanto caparbio nel voler continuare gli studi malgrado la disabilità. Quando finalmente l'impiego arriva, Thierry si trova di fronte a un dilemma morale: cosa si è disposti ad accettare per conservarsi un lavoro? Il film di Stéphane Brizé esce con due titoli: quello francese è La loi du marchée l'internazionale A Simple Man. Entrambi centrano il senso del film. Perché Thierry è davvero un uomo semplice ma, allargando la lettura, possiamo anche dire che è semplicemente un uomo costretto a misurarsi con le leggi di un mercato che diventa di giorno in giorno un Moloch sempre più spietato che divora persone mostrando un volto apparentemente amichevole e solidale. Il regista francese ha realizzato un'opera di denuncia che, a partire dalla tipologia di produzione, guarda a un mondo economico che possa strutturarsi diversamente. Il film è infatti coprodotto da lui, Lindon e Rossignon con una rinuncia di una buona parte del loro salario che ha permesso di pagare normalmente la troupe.

La sala rimarrà chiusa oggi e domani



La Centrale Montemartini

Giornate straordinarie: non solo arte, ma anche musica e spettacolo Accesso gratis alle piccole strutture

Musei Civici aperti oggi e domani

Aperture straordinarie oggi e domani nei Musei Civici di Roma. La conclusione di cinque giornate all'insegna di musica, arte, eventi, attività didattiche, promosse da Roma Capitale - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, su impulso del Commissario Straordinario di Roma Capitale, Francesco Paolo Tronca, con l'organizzazione di Zètema Progetto Cultura, e con la collaborazione della Casa del Jazz, del Conservatorio di Santa Cecilia, dell'Azienda Romana Mercati - Camera di Commercio di Roma, delle Ambasciate di Argentina, Israele, Brasile, Spagna in Italia. Un'opportunità per romani e turisti anche per le eccezionali aperture in orario serale, in occasione di alcuni eventi, alla scoperta del patrimonio artistico e delle iniziative in programma. Accesso totalmente gratuito, come di consueto, presso le piccole strutture: Museo di Scultura Antica Giovanni Barracco, Museo delle Mura, Museo Carlo Bilotti, Museo Pietro Canonica, Museo Napoleonico, Museo della Repubblica Romana e della Memoria Garibaldina, Villa di Massenzio, e, previa prenotazione allo 060608, presso il Museo di Casal De' Pazzi. La mostra su Toulouse-Lautrec al Museo dell'Ara Pacis sarà straordinariamente aperta in orario serale fino a domani, dalle 19.30 alle 23, con il pagamento del biglietto ordinario.
Dicevamo della musica: oggi si esibiranno Javier Girotto (sax) e Alessandro Gwis (piano) alle ore 21 e alle 22.30 alla Centrale Montemartini. I due musicisti, che suonano insieme da oltre 25 anni, saranno protagonisti di in un viaggio attraverso improvvisazione e composizione, jazz e musica latina, sonorità elettroniche e radici popolari andine, musica colta europea e tango. Sempre oggi, alle 17, il Casino Nobile di Villa Torlonia ospita l'ensemble composto da Andrea Di Marzio (pianoforte), Ivan Prado Longhi (violino), Murat Kanca (violoncello), per il Trio in mi bemolle maggiore op. 100 di Schubert. Domani alle 11.30 si terrà alla Galleria d'Arte Moderna (via F. Crispi) il concerto per flauto e chitarra del duo Angela Ricciuti (flauti) e Leonardo Vannimartini (chitarra) su musiche di Catelnuovo-Tedesco, C. Machado, A. Piazzolla. Oggi alle 18 il cantante e musicista Zé Galía si esibirà al Museo di Roma in Trastevere in «Brazil con "S"», recital per voce e chitarra basato sulla storia della musica popolare brasiliana; domani alle 21, sarà protagonista al Museo di Roma - Palazzo Braschi la mezzosoprano Reut Ventorero, con accompagnamento al pianoforte di Alessandro Stefanelli. Informazioni al numero 060608 (tutti i giorni ore 9-21) e sul sito *www.museiincomuneroma.it.*